

Narrazioni Lo scrittore israeliano sarà ospite dopodomani alla Milanese. Anticipiamo il suo contributo alla serata

La fiaba dell'amore mutante

Eshkol Nevo racconta un mito universale: non temere i cambiamenti rafforza i legami

di **Eshkol Nevo**

L'origine di questa leggenda è sconosciuta. Ma se ne trovano varianti nella mitologia persiana, nordica, indiana, e anche nella stessa Bibbia. Un dio (o in altre versioni: un re) era terribilmente invidioso dell'appassionato amore tra due semplici mortali: Shakti e Lashko. Shakti era una donna di squisita bellezza. Ma non era questo il punto. Il punto era che invece lui, il dio, un amore non ce l'aveva.

Un giorno d'inverno (d'inverno l'invidia per l'amore altrui si fa più pungente che mai) il dio non riuscì a sopportare oltre il modo in cui Shakti e Lashko camminavano abbracciati nei campi. Agitando lo scettro trasformò Shakti in un albero. «Voglio vedere Lashko, se continua ad amarla adesso; invece della tunica indossa foglie, invece di curve ha rami», pensò il dio, e scoppiò in una sonora risata maligna che riecheggiasse per tutto il regno.

Eppure, contro ogni sua aspettativa, Lashko amò l'albero Shakti. La innaffiava con l'acqua, ripuliva le erbacce intorno al tronco, immaginava di intravedere nelle sinuosità dei rami quelle del suo collo, e all'arrivo della primavera si sedette alla sua ombra a mangiarne i dolci frutti. Felice.

Al diavolo quei due, il dio geloso osservò indispettito Lashko appisolato ai piedi di Shakti e con un altro movimento del suo scettro trasformò Shakti in una tigre.

Lashko si risvegliò ed ecco, al posto di un albero carico di frutti si ritrovò di fianco una tigre. Le sorrise, e quella digrignò i denti. Tentò una carezza, e lei gli azzannò le dita. Ma nel profondo dei suoi occhi di tigre Lashko riconobbe lo sguardo vulnerabile della sua amata, perciò non si ritrasse né si perse d'animo. Al contrario: scavò nel monte una caverna per lei e si preoccupò di lasciarle all'ingresso acqua e cibo, e quando si presentarono i cacciatori di tigri armati di fucili, li rabbonì spiegando e supplicando, finché non li convinse ad andare a caccia su un'altra mon-

tagna.

In breve tempo Shakti la tigre intese che nulla di male le sarebbe accaduto per mano di Lashko e una sera d'estate il dio invidioso scorse Shakti la tigre e Lashko abbracciati uno tra le zampe dell'altra all'ingresso della caverna. Era sbalordito.

«Basta!», esclamò il dio («Hallas!» nella versione egiziana, nella versione nordica invece disse: «Oslo!», e da lì ebbe origine il nome della città): «Impartirò una lezione a quei due impertinenti. Così detto, brandì lo scettro e trasformò Shakti in sasso.

Lashko si risvegliò dal suo sonnello e invece di un'agile tigre si ritrovò vicino una pietra inerte. Lashko sorrise al sasso, che non gli restituì il sorriso. Lo toccò, e il contatto era freddo. Ma qualcosa nella tranquillità del sasso ricordò a Lashko la tranquillità di Shakti dopo che avevano fatto l'amore, perciò non si ritrasse né si perse d'animo. Tutt'altro: fece rotolare la sua sassosa fanciulla per monti e per valli finché non raggiunse un torrente, e lì si fermò.

Non fu una sua iniziativa, fermarsi. Il silenzio particolare emanato da Shakti gli segnalò che era arrivato al posto giusto. Che un sasso ha bisogno dell'acqua perché gli si faccia quello che l'acqua fa ai sassi.

Poi eresse una capanna in riva al torrente, per poter stare vicino alla sua amata. E nelle ore più calde immergeva i piedi nell'acqua e posava la testa sul sasso Shakti.

Il dio invidioso li osservò stupefatto e pensò fra sé e sé «non riuscirò mai a spezzare quei due. Devo almeno riuscire a decifrare il segreto del loro amore». E così al risveglio dal suo sonnello Lashko si trovò davanti il dio invidioso in persona.

«Svelami il segreto del vostro amore!», pretese il dio agitando minaccioso lo scettro.

«Solo se restituirai a Shakti il suo corpo», ribatté Lashko per nulla intimorito.

Il dio levò lo scettro e trasformò Shakti da sasso a donna. Shakti donna e Lashko uomo si abbracciano a lungo mentre il

dio aspettava impaziente.

«Avanti», li incalzò quando ebbero finito anche di baciarsi, «esigo di conoscere il segreto del vostro amore ostinato».

Lashko rimase in silenzio.

Shakti rimase in silenzio.

Il fiume scrosciava.

Nel cielo si librò un'aquila.

La pazienza del dio si andava esaurendo.

«Forse il segreto è... il cambiamento», disse infine Shakti.

«Il cambiamento?», si meravigliò il dio.

«Quel che non cambia, non è vivo», ribadì Lashko.

«Potreste spiegarmelo in parole umane?», implorò il dio.

«Desidera amare una persona per tanto tempo?», chiese Lashko.

«Molto!», esclamò il dio.

«Allora deve gioire per qualunque suo cambiamento, invece di temere», intervenne Shakti. «Senza cambiamenti, l'amore non può resistere a lungo».

«Ma insomma, allora io...?». Il dio era perplesso.

«Ci ha fatto solo del bene», confermò Lashko. «Grazie ai cambiamenti che ci ha imposto, il nostro amore è diventato ancora più saldo».

«Anche se», osservò Shakti con un sorrisetto (proprio quel sorrisetto che aveva fatto innamorare Lashko), «la prossima volta che la gelosia le farà perdere la testa sarebbe gentile, caro dio, se trasformasse Lashko in qualcosa... che so... una barca a vela. È da tanto che non salpiamo insieme. Vero, amore mio?».

«Oppure potrebbe», Lashko si rivolse al dio, «trovarsi una graziosa dea insieme alla quale cambiare e... lasciar noi in pace?».

Il dio scoppiò in una sonora risata buona, che riecheggiasse per tutto il regno.

(traduzione dall'ebraico di Raffaella Scardi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani Il film e il libro Evento a Ferrara su Ligabue

Serata dedicata al pittore Antonio Ligabue domani a Ferrara alle 20.30. Al Teatro Comunale la proiezione di *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti (con Elio Germano che interpreta l'artista di Gualtieri sarà preceduto dagli interventi di Marco Gulinelli, assessore alla Cultura del Comune di Ferrara, di Vittorio Sgarbi, presidente della Fondazione Ferrara Arte, di Moni Ovadia, direttore del Comunale di



Elio Germano è Ligabue nel film

Ferrara, di Marzio Dall'Acqua, curatore della mostra *Antonio Ligabue. Una vita d'artista*, di Augusto Agosta Tota, presidente della Fondazione Archivio Antonio Ligabue di Parma, e di Carlo Vulpio, giornalista del «Corriere» e autore del libro *Il genio infelice* (Chiarelettere, 2019). L'evento è a ingresso libero con prenotazione obbligatoria via email a: biglietteria@teatrocomunaleferrara.it.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

L'autore



● Eshkol Nevo (Gerusalemme, 1971; qui sotto) ha vissuto negli Usa prima di concludere gli studi in Psicologia a Tel Aviv. Ha lavorato come pubblicitario e come narratore ha esordito con i racconti



Nostalgia (Mondadori, poi Neri Pozza, 2014). Tra i titoli successivi, tutti per Neri Pozza: *La simmetria dei desideri* (2010), *Neuland* (2012), *Soli e perduti* (2015), *Tre piani* (2017), dal quale il regista Nanni Moretti ha tratto un film, *L'ultima intervista* (2019) e il *Vocabolario dei desideri* (2020)

● Nevo sarà uno dei protagonisti della serata di dopodomani, mercoledì 30 giugno (ore 21), de *La Milaneseiana*, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi (qui sopra)

Il programma

E domani protagonista è Claudio Magris

Eshkol Nevo, del quale anticipiamo qui il testo, non sarà il solo protagonista della serata di mercoledì 30. Alle 21 nel Cortile di Palazzo Reale a Milano, con il titolo *Il progresso. Tra scienza e letteratura*, parteciperanno anche Hervé Le Tellier (Prix Goncourt 2020) e Alberto Mantovani a cui verrà conferito il Premio Futuro - Villa Bogdano 1880 / *La Milaneseiana*. La serata si concluderà con il concerto di Extraliscio con Davide Toffolo *E bello perdersi Tour d'Italie*: introdurrà Elisabetta Sgarbi (in collaborazione con Fondazione Bpm, Comune di Milano, Arianteo). I biglietti sono acquistabili online su spaziocinema.info o alle casse di Arianteo - Palazzo Reale da 30 minuti prima dello



spettacolo. L'appuntamento del 30 sarà visibile anche in streaming su corriere.it e sul canale *La Milaneseiana*.

Protagonista domani Claudio Magris (nella foto), che del tema della *Milaneseiana* di quest'anno, il *progresso*, è l'ispiratore. Lo scrittore sarà alle 20 nel Cortile di Palazzo Reale. Preceduto da un'esecuzione della violinista Hildegard De Stefano, il suo intervento — anticipato su «la Lettura» #500 questa settimana in edicola — sarà seguito dalle *lectio* di Aldo Schiavone e di Hervé Le Tellier e da un concerto del pianista Antonio Ballista.

Dir. Resp.: Luciano Fontana



Metamorfofi

Luciano Civettini
(Trento, 1967),
Fragonard (2021,
acrilico su tela,
particolare): fino al
31 luglio in mostra
a Milano nella
personale *Déjà vu*,
curata da Cristina
Gilda Artese e
Alessandra
Redaelli alla
galleria Gilda
Contemporary Art

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994